

## Italiani

SENTIMENTI / ROSSANA CAMPO

## Fra mamma e figlia c'è una cosa in comune (ma molto spesso se la dimenticano)

Lily è un'artista italiana che vive a Parigi, ha appena iniziato una relazione con un medico sposato. Nonostante i rapporti con la madre siano da tempo incrinati, decide comunque di invitarla per Natale

FEDERICA DE PAOLIS

Leggere le *Conversazioni amorose* di Rossana Campo è come sedersi davanti a un film di Éric Rohmer, sotto un cielo color carta da zucchero, quello di Cézanne, quello di Parigi. Lily vive lì, è italiana, un'artista che disegna e fa delle installazioni, ultimamente le piace riprendere la gente, ascoltare i loro segreti, raccogliere la verità nei controlli della confessione. Ha appena chiuso una storia d'amore con Mathieu, che l'ha lasciata stremata, ne parla con Thomas, il suo terapeuta. E assiste anche a delle sedute di gruppo, dove uomini e donne come lei si raccontano in un setting analitico lieve e veritiero.

Conosce Philippe attraverso il suo gallerista, le compra due disegni e la invita a bere un bicchiere di vino, finiscono a letto in un attimo. È un medico, sposato, appassionato e molto curioso di lei. Fanno l'amore per ore e si interrogano l'un l'altra: i desideri, le perversioni, le gelosie, i sogni e i bisogni, sognano di fare un viaggio in Messico. Si incon-

trano nell'appartamento di Lily, dove vive sola, disegna e fuma: l'arte le ha salvato la vita. «Li coi miei fogli ero di nuovo reale, ero libera. Nessuno mi poteva minacciare, nessuno che mi chiedeva di fare o non fare o di provare cose incomprensibili. Non dovevo sforzarmi di essere qualcosa che non ero». Da piccola sognava di fare la piratessa, sua madre Teresa l'ha abbandonata con il padre e la nonna

**Appena nata l'ha abbandonata con il padre e la nonna per poi tornare**

quando è appena nata. Poi è tornata ma qualcosa tra loro si è incrinato. «Qualcosa che le era sembrato provenire da lontananze di secoli e millenni, qualcosa che forse condivi-

**Genovese, vive tra Roma e Parigi**  
Rossana Campo (Genova, 1963) ha esordito con «In principio erano le mutande». Con «Dove troverete un altro padre come il mio» ha vinto lo Strega giovani e il premio Elsa Morante. Tra i suoi titoli più recenti: «Cati. Una favola di potere», «Cosi' allegre senza nessun motivo» (entrambi Bompiani)

deva con tante donne, la storia di tutte le figlie e delle loro madri». Qualcosa che si ripete in ogni gesto, ogni sentimento, un senso di inadeguatezza perenne che sconfinava nelle relazioni, specie quelle amorose.

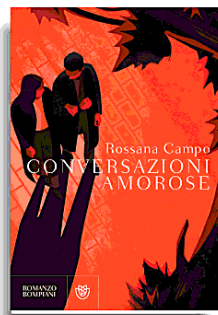
È la storia di ogni donna questa, la Campo lo dice chiaro e tondo. «La terra dei doveri femminili, la terra del come dev'essere una donna, come deve comportarsi, e a

**Deve misurarsi con i suoi giudizi o farci dopo anni decisamente pace**

cosa deve mirare. Le finzioni, il nascondere sempre qualcosa di sé, qualcosa che è essenziale e che tuttavia va nascosto, perché poi se viene scoperto nessuno ti ame-

rà più. Sarai abbandonata a te stessa». Le paure delle figlie sono tutte dello stesso colore, come quell'impossibilità di riuscire a parlare, di mettere nero su bianco i fatti andati, poiché certi madri cancellano il passato con due parole piccole e impossibili: il passato è passato.

Lo iato delle conversazioni amorose è uguale per tutte. In quel tempo si nasconde il segreto di una recriminazione che se non viene mai svelata, rischia di inquinare tutto. L'amore per esempio. L'amore con gli uomini. Per questo Lily che attraversa la città, che resta la notte sveglia, che palpita, che ascolta, che risponde a ogni domanda di Philippe e con altrettanta curiosità chiede, propone alla madre per Natale di andare a trovarla a Parigi. Anche se è faticoso accogliere la mamma in quel momento, in cui un amore è appena fiorito con tutte le sue incertezze, decide di invitarla, di misurarsi con quelle frasi smozzicate che suonano come giudizi: «Sei come tuo padre, stai con un uomo sposato (sbagliato!), come ti vesti». E chiaro che Lily per accettarsi ha biso-



Rossana Campo  
«Conversazioni amorose»  
Bompiani  
pp.156, €14

gno di liberarsi dello sguardo della madre o diversamente farci pace. Serve un po' di vino per trovare la forza di recriminare, ci vuole coraggio per accendere la telecamera di fronte a Teresa e chiederle di parlare di lei.

Rossana Campo spiega una cosa semplice eppure preziosa, che una donna quando mette al mondo qualcuno, non è più la persona originaria, diventa una madre e basta. E sembra che una madre non abbia diritto di sbagliare, di essere donna, di essere fallibile, agli occhi di sua figlia. Ma esiste uno spazio in cui queste due persone, la madre e la figlia, se dismettono i ruoli, possono incontrarsi. Il cerchio si ripete, imperturbabile e affannato. Madri e figlie, spesso dimenticano che hanno una cosa in comune: sono donne. Le *Conversazioni amorose* scivolano attraverso dialoghi fulminanti e imperdibili, disegnano pensieri femminili comuni, abitano la mente delle donne, spiegano come si finisce per vivere le relazioni complesse. Aggiustano tutto. Ti fanno sentire finalmente a casa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESORDIO / GABRIELLA DAL LAGO

## Ai tre piccoli personaggi smarriti serve un tempo da lupi all'ora di cena

Emma ha ventidue anni e lavora nella stazione di servizio di una strada di montagna, la stessa su cui i fratelli Uto e Gesso stanno tornando da un incontro con la madre e il suo nuovo compagno. Mentre infuria la tempesta i due litigano, si fermano, e la loro storia si sovrappone a quella della ragazza

SERGIO PENT

Ci sono storie all'apparenza semplici, legate a dinamiche familiari o sentimentali quotidiane, calate in un limbo di dolori e fatiche psicologiche comuni, da cui si può ricavare un riscontro essenziale, nel *mare magnum* del male di vivere collettivo. Creare un romanzo da questi presupposti sotterranei, renderlo vivo, incalzante, sospeso tra il tempo della tragedia e la memoria, non è un'impresa facile, in un panorama letterario in cui tutto sembra assorbito dall'abitudine e si cercano - soprattutto - emozioni facili quanto velleitarie.

Gabriella Dal Lago, al suo

esordio con *Uto e Gesso*, è riuscita, al primo tentativo, a raccontare una storia qualunque con una partecipazione emotiva davvero esemplare. *Uto e Gesso* è un romanzo di suggestioni e occasioni perse, di vite spese invano e rincorse per cercare una strategia di quieta sopravvivenza. In questa vicenda che si apre - spiacciando il lettore - nel settembre 1997 durante la gita al mare di una allegra famiglia, padre, madre e bimba di tre anni, si trova l'aggancio

**Tra libri, arte e comunicazione**  
Gabriella Dal Lago è laureata in Letteratura italiana contemporanea, diplomata alla Scuola Holden e a Campo, corso per curatori della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Vive a Torino e lavora con i libri, l'arte contemporanea, la comunicazione

per qualcosa che ancora non conosciamo, ma che sembra incorniciare come una minaccia dopo la misteriosa esplosione sulla spiaggia in cui muore la ragazza del carretto dello zucchero filato.

Difficile afferrare subito la connessione tra quel tragico episodio e il ritrovamento del cadavere assiderato di un giovane tra i boschi innevati di una indefinita località montana del nord Italia. Difficile capire perché la notizia - un breve articolo non firmato in cronaca - diventi motivo di paura per l'uomo che nasconde, in un paesino isolato, le copie del giornale che la contengono, e perché la ragazza dell'autogrill sperduto ai bordi di un'au-

tostrada di montagna si ritrovi a infilare le copie del giornale nella rastrelliera, con un gesto anonimo ma definitivo.

È una giornata plumbea, quella in cui Emma, barista ventiduenne, viene lasciata dal padre presso l'autogrill in cui lavorerà tutta la notte. Tempo da lupi, nessun cliente, il cielo che promette neve. E lo stesso tempo che trovano Uto e Gesso, fratelli diventati ventitette anni, che di ritorno da una cena in cui hanno conosciuto il compagno della madre in una baita isolata nei boschi, si fermano in una piazzola dell'autostrada, cercano spiegazioni, litigano, fino a quando Gesso - il maggiore - scende dall'auto e si avvia a piedi nella bufera verso l'autogrill, senza un motivo apparente se non quello di mettere fine ai suoi tormenti, come gradualmente capiremo. L'autogrill è quello in cui Emma aspetta invano l'arrivo di un cliente, divo-



Gabriella Dal Lago  
«Uto e Gesso»  
66thand2nd  
pp.160, euro 15

rata da oscuri sensi di colpa, straziata dall'addio a una madre che ha abbandonato lei e il padre, incapace di prendere in mano il volante di un'auto dopo un incidente che l'ha distrutto psicologicamente...

Destini diversi, vite diverse, che si incrociano per il tempo in cui Gesso arriva al locale, prende un caffè e scompare, intanto che Uto si muove per cercarlo, intanto che - capitolo dopo capitolo, a ritroso nel tempo - scopriamo i segreti di que-

sti piccoli personaggi smarriti, vittime di qualcosa che nessuno sa definire, forse solo di se stessi. Emma è la bambina che ancora ricorda l'esplosione sulla spiaggia, Uto e Gesso due anime in cerca di pace, anche se è soprattutto Gesso - inquieto ma geniale, ribelle dai tratti autistici ma votato a una sua personale ricerca artistica - quello che mette in gioco gli equilibri di tutti.

La storia familiare di Emma si sovrappone a quella dei fratelli, oppressi da una complessa escalation di liti tra genitori, con una madre esasperata dalla leggerezza di vita di un marito inconcludente e fedifrago, e anche se il punto di rottura è difficile da definire, nel percorso a ritroso tra i malleseri del passato l'autrice riesce a inquadrare la banalità del dolore e le ansie della crescita, quando il tempo gioca con ognuno di noi tenendo strette le certezze o lasciando libero sfogo agli scherzi del destino. Una storia di dolori che non si placano, con una struttura narrativa che recupera le rivelazioni lungo il percorso e si fa rimpianto, cordoglio, accettazione, in uno stile allo stesso tempo intimo e possente, familiare e desolato. Una scrittrice da tenere d'occhio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA